



NARRATIVA

Un tuffo tra le maglie del tempo, per ricucire altre storie possibili

GIANNI MONTIERI

■ ■ L'acqua è il grande elemento: lo spazio, il luogo, il fluido, lo schema naturale entro il quale la scrittura di Lidia Yuknavitch si muove. La sua prosa arriva proprio come forma liquida e, di conseguenza, si espande, si agita, si assorbe e assorbe, si fa onda lunga e si ritrae come fa la bassa marea, è umida ed è disposta a essere asciugata. È una voce che vuole essere condotta dalla vasca da bagno al fiume, dalla doccia al mare, da un bicchiere colmo all'oceano. Le lettrici e i lettori ricorderanno l'importante memoir *La cronologia dell'acqua* edito da Nottetempo nel 2022; un libro in cui lingua e acqua, nuoto e prosa, si fondevano fino a generare un unico flusso, in cui il movimento in piscina e quello della scrittura attraversavano mondi, elaboravano dolori e lutti, tendevano alla salvezza. Dall'acqua e dal futuro parte anche il nuovo romanzo

di Yuknavitch, *L'impulso* (sempre edito da Nottetempo, nella traduzione di Alessandra Castellazzi, pp. 384, euro 19).

La protagonista si chiama Laisve, poco più di una bambina, è nata al tramonto del XXI secolo, sta scappando dalla sua terra su una barca – una scena dolorosa che siamo abituati a vedere a distanza, come se non ci riguardasse – e in mezzo all'Oceano perde sua madre, e all'arrivo nel nuovo paese perde il fratello neonato e il padre, mediante quel meccanismo di separazione secondo il quale chi scappa è poco più di un pacco e allora a chi importa su quale scaffale lo si poggia. Laisve possiede però una sorta di dono, è una portatrice.

Tuffandosi in acqua è in grado di viaggiare nel tempo, fare avanti e indietro nei secoli, trasportando oggetti, memorie, persone, stati d'animo, battiti di cuore e lacrime; così è in grado di mutare sensibilmente il corso degli eventi, dando sen-

sò a cose che non l'hanno mai avuto, portando luce, come quella che arriva dopo il tuffo, quando gli zampilli dell'acqua salgono compatti per poi dividersi, frantumarsi in gocce e sparire di nuovo là da dove sono arrivati. «Parto, mio amore. Non venirmi a cercare. Ricordati di noi».

Nei suoi tuffi / trasporti, Laisve entra in contatto con vari personaggi che hanno vissuto negli ultimi due secoli. Una è Aurora, una donna che attraversa la libertà in ogni sua possibile declinazione. Un affascinante scultore francese e poi un assassino minore che disegna bozzetti visionari.

Uno degli incontri più interessanti è quello con la figlia di un dittatore che cerca di staccarsi dalla figura paterna, dalle sue origini, di scrollarsene di dosso il peso. E poi i meravigliosi operai impegnati nella costruzione della Statua della Libertà. «La storia dei lavoratori è sepolta sotto il peso di ogni

monumento al progresso e al potere». Il talento di Lidia Yuknavitch sta nel saper cogliere e poi rappresentare figure marginali, colme di contraddizioni, vulnerabili, romantiche, in bilico tra la regolarità dell'ordinario e la magia del tuffo, con la voglia costante di muoversi nell'altrove.

L'impulso è la storia di chi resiste agli oppressori e nel farlo annulla spazio e tempo, sposta il giorno continuamente verso il futuro e lo fa con il corpo, con il desiderio, con la forza dell'immaginario. È sempre la visione che sposta le cose, che rompe le catene e tira giù i muri, è così da che esiste il mondo, le scrittrici lo sanno.

Non esiste utopia, ideologia, senza memoria, non si spostano i corpi se non sono pervasi da qualcosa di spirituale, impercettibile, non ha ragione di esistere l'oceano senza una barca che lo attraversi, non esistono le persone senza i sogni, non esiste l'acqua senza qualcuna disposta a tuffarsi dentro.

**«L'impulso»,
ultimo romanzo
della statunitense
Lidia Yuknavitch
(Nottetempo)**

